



Sconnessi

Regia: Christian Marazziti.

Interpreti: Fabrizio Bentivoglio-Ettore Ranieri; Ricky Memphis-Achille Catenacci; Carolina Crescentini-Margherita Catenacci; Stefano Fresi-Palmero Catenacci; Eugenio Franceschini-Claudio Ranieri; Antonia Liskova-Olga; Lorenzo Zurzolo-Giulio Ranieri; Benedetta Porcaroli-Stella; Giulia Elettra Goriotti-Tea; Maurizio Mattioli-Aldo, il portiere; Daniela Poggi-Franca; Jun Ichikawa-cam girl; Claudia Russo- barista. **Sceneggiatura:** Michela Andreozzi, Massimiliano Vado, Christian Marazziti,

Fotografia: Maurizio Calvesi; **Montaggio:** Luciana Pandolfelli; **Musiche:** Stefano Switala; **Scenografia:** Simone Micheli; **Costumi:** Grazia Matera. Italia- 2018; Durata 85 min.

SINOSI

Per il suo sessantesimo compleanno Ettore Ranieri riunisce intorno a sé la sua famiglia allargata, che comprende la compagna Margherita, incinta di sette mesi, i due figli di primo letto Claudio con fidanzata vegana al seguito, Tea e Giulio, più Achille, il fratello di Margherita. L'idea è quella di trascorrere il compleanno lontani dalla civiltà, presso una baita di montagna del Trentino. E poiché Ettore è un saggista impegnato in una battaglia contro la Rete e in favore dell'universo analogico, pensa bene di interrompere la connessione Internet gettando tutti i suoi famigliari "Internet addicted" nel panico totale. Ognuno di loro ha infatti la sua brava ossessione da coltivare con l'aiuto delle alte tecnologie - Achille le auto d'epoca, Giulio il poker online, persino Stella, la figlia della domestica russa Olga, il rapper Fedez.

CRITICA

“Un altro film sulla dipendenza da cellulari e su una famiglia che si ritrova isolata? No, il secondo lungometraggio di Christian Marazziti non è un déjà vu. Questa piacevolissima commedia, intrecciata a momenti commoventi, è stata scritta da tre bravi sceneggiatori, tra i quali il regista. Anche se ha girato pochi film, Marazziti è un attore, conosce bene il cinema e se la cava benissimo con l'eccellente cast.”

(Vanja Luksic, *L'Express* 9 marzo 2018)

“Ahi, che dolore, se i cellulari non prendono. Nel nostro caso anche per lo spettatore. Crisi d'astinenza del nuovo millennio già (mal)trattata dal recente Non c'è campo. [...]”

(Massimo Bertarelli, *Il Giornale* 22 febbraio 2018)

Ambiente e cura dell'ambiente comprende anche abbandonare nelle tasche o nelle borse, almeno per un po' i nostri telefoni cellulari. Oggi si può dire che sono quasi elementi indispensabili alla nostra vita, sono purtroppo fondamentali perché racchiudono tutti i nostri contatti di persone care, di lavoro, e conoscenze indispensabili come medici o elettricisti e caldaisti; lì ci sono i famigerati “social” nei quali riversiamo le nostre gioie, riflessioni, e ricordi, senza i quali saremmo un nessuno. E oggi è indispensabile non esserlo. Ci sono i messaggi scritti con l'applicazione Wapp che consente di tenersi in contatto anche con gruppi, e applicazioni varie, dalla Maps, per cui sei sicuro di non perderti mai né a piedi né in auto, alla banca, e le auto a noleggio, il potere di acquistare qualsiasi cosa, in qualsiasi luogo della terra.

Si può vedere di tutto e mantenersi aggiornati su tutto.

Tra gli aspetti negativi però c'è che forse potrebbero essere pericolosi, addirittura, per via delle onde che emanano; poi non favoriscono i rapporti sociali, anzi creano un certo isolamento e anche il “pressapochismo” che è uno stato della cultura di oggi neanche troppo nascosto. Wikipedia ne è una conseguenza; utile ma troppo sintetica. E poi sarà attendibile?

“Alcuni fatti di cronaca fanno riaccendere il dibattito sugli effetti delle onde elettromagnetiche dei cellulari sulla nostra salute. Ma esiste realmente una correlazione tra utilizzo dei telefonini e rischio di sviluppo di alcune forme di cancro? Gli studi a disposizione al momento non consentono di dare risposte definitive, ma bisogna evitare gli allarmismi. Quello che possiamo fare per ora è seguire alcune regole per usare i nostri dispositivi nel modo corretto. Ad esempio tenerlo lontano dalla testa e usare l'auricolare, non usare quando c'è poco campo E poi i bambini teniamoli alla larga da questi telefonini.”

(*Altroconsumo*, 2020)

Inoltre le antenne sono una vera bruttura, uno schiaffo alla bellezza della natura. Deturpano il paesaggio, e sono ovunque. Servono a tenerci sempre connessi, e sempre visibili; ma i telefonini riconoscono i nostri gusti, riconoscono i luoghi dove sono state fatte le nostre foto anche dopo anni. Conversazioni cancellate che ricompaiono all'improvviso. Cronologie inaspettate. Selfie o video che vengono condivisi inconsapevolmente ovunque... Qualcuno ci può anche mettere in imbarazzo per queste ultime due cose, come accade spesso. Peccato, come insegna il film, che a volte quando servono davvero, funzionino male.